ANNO XXX. Mercoledì 24 Gennaio 1877 N. [illegible]

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.

Pagamento anticipato.

1 Roma, 23 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

La *Corrispondenza politica* di Vienna, dopo aver smentita la voce corsa che il rappresentante d'Austria-Ungheria a Costantinopoli sia intervenuto al pranzo di gala offerto dai turchi agli studenti ungheresi e dichiarato che la deputazione magiara non rappresentava che sè stessa, annuncia che i tre delegati delle tre potenze del Nord partiranno probabilmente insieme, oggi, martedì, da Costantinopoli.

Si direbbe che il giornale ufficioso di Vienna vuol dare a questo fatto un'importanza politica che non merita. La partenza simultanea del barone Werther, del conte Zichy e del generale Ignatieff non vuol già significare che questi tre personaggi furono ugualmente offesi dall'attitudine provocatrice della Porta, avevano un programma identico da far trionfare, erano interessati allo stesso modo nelle quistioni dibattute con sì infelice successo a Costantinopoli; in altre parole, che l'accordo fra le tre potenze nordiche è più saldo e forte che mai.

Stando alle notizie e alle informazioni odierne, i timori di una guerra imminente non sono serii. Il *Times* dice che la Turchia non risponderà, almeno pel momento, alla minaccia delle potenze, richiamando anch'essa i suoi agenti diplomatici all'estero. Lo stesso *Times* conferma la voce che la Serbia desidera di fare la pace colla Turchia, e che domandò a questo scopo la mediazione dell'Inghilterra.

Si comprende come la Serbia, volendo intavolar trattative colla Turchia, cerchi la mediazione d'una grande potenza e, per di più, influente presso il governo turco, quale è l'Inghilterra. Sola di fronte alla Porta, la Serbia otterrebbe la pace, sì, ma a condizioni durissime. Se la Serbia si raccomandasse di nuovo all'aiuto della Russia, i suoi guai aumenterebbero, e son già molti.

La *Post* di Berlino ha un dispaccio da Vienna nel quale si dice che il principe Milano pregò confidenzialmente l'Austria di adoperarsi per ottenere una pace separata fra la Serbia e la Turchia. Noi crediamo, però, meglio informato il *Times* e più verosimile un appello della Serbia all'Inghilterra.

Un telegramma da Londra ci reca il sunto di un discorso del sig. Gladstone, in risposta a una deputazione che era andata a chiedergli informazioni circa le cose orientali. Il capo del partito liberale inglese ripetè in questa circostanza le sue idee contrarie al programma del gabinetto. Il signor Gladstone fece un blando elogio delle qualità personali e politiche di lord Salisbury, ma nello stesso tempo insinuò l'accusa che l'Inghilterra col suo contegno abbia contribuito non poco al sistematico e beffardo rifiuto della Porta alle proposte dell'Europa. Il sig. Gladstone rimprovera all'Europa di aver fatto alla Turchia delle raccomandazioni senza aver avuto il coraggio di insistere. All'indirizzo della Turchia, poi, il *leader* dell'opposizione inglese fu ancora più severo. Egli vuole che la Turchia sia abbandonata al suo destino e che le siano tolti i vantaggi derivanti dai trattati del 1856. Il signor Gladstone conchiuse col dire ch'egli non vuole riprendere la direzione del partito liberale, ma ammonì i suoi avversari al potere che il paese dev'essere informato circa le cause e le conseguenze dell'insuccesso della Conferenza.

Questo linguaggio del sig. Gladstone, mentre sarà accolto con grande soddisfazione dai giornali russi, non impedirà al sig. Disraeli di continuare quella politica ch'egli reputa la più conveniente, relativamente al problema orientale. L'apertura del Parlamento è vicina e fuor di dubbio, nelle discussioni che avranno luogo in proposito, il governo dovrà rispondere a molte domande e respingere molti attacchi, ma è molto probabile che tanto il signor Disraeli quanto lord Derby e lo stesso lord Salisbury sapranno uscirne vittoriosi.

Un dispaccio da Parigi dice che, malgrado gli attacchi della stampa tedesca, le relazioni fra la Francia e la Germania continuano ad essere buone. È a sperare che sia così, quantunque, per dire il vero, dal linguaggio dei giornali da una parte e dall'altra, sia lecito temere il contrario. La *République française*, come già abbiamo veduto, segnala preparativi militari straordinari in Germania, e la *Gazzetta della Germania del Nord* parla dell'ordinamento dell'esercito francese sul piede di guerra, che si compie con grande sollecitudine.

UN SEGRETO MINISTERIALE

Non avevamo intenzione alcuna di ritornare sull'argomento della nomina dell'on. Depretis a ministro *interinale* dell'interno durante l'assenza dell'on. Nicotera, ma un breve articoletto del *Bersagliere* e una nota del *Diritto* ci costringe a spenderci su ancora qualche parola.

Il *Bersagliere* scrive:

L'annunzio dato ieri sera del *Bersagliere* della gita che, anche per motivi di salute, l'on. Nicotera ha deciso di fare in Calabria per rivedere sua madre, ha, da una parte, destato le apprensioni dei numerosi amici suoi, e dall'altra suscitata la gioia e ridestate le speranze de'suoi avversarii; gioia e speranze che essi hanno avuto l'ingenuità di non saper trattenere.

Gli amici si rassicurino; gli avversarii abbiano pazienza e non si abbandonino a imprudenti commozioni. L'on. Nicotera, partendo di qui doman l'altro, sarà di ritorno al più tardi sabato della prossima settimana, e riprenderà immediatamente la direzione del suo ministero. Questa direzione egli non ha mai pensato di abbandonare, confortato com'è dalla piena fiducia del Parlamento e della Corona.

Il desiderio di non vedere più l'on. Nicotera ministro dell'interno deve accecare talmente i suoi avversari, che, pur conoscendolo arrivano fino a supporlo capace di abbandonare il suo posto semplicemente per far loro piacere!

Dal canto suo il *Diritto* pubblica la seguente nota:

In seguito ai consigli dei medici, l'onor. Nicotera, per curare la sua malferma salute si reca in Calabria per alcuni giorni. La sua assenza però sarà brevissima e non più tardi del 1° febbraio egli farà ritorno a Roma.

Intanto l'*interim* del ministero dell'interno, con decreto reale firmato ieri, è stato affidato all'on. presidente del Consiglio.

Tornerebbe superfluo il far osservare a' lettori la differenza che corre fra le parole del *Bersagliere* e quelle del *Diritto*. Prescindendo dalla forma, inconcepibile del *Bersagliere*, notasi una sostanziale differenza — fra' due giornali ministeriali. — Pel *Diritto* l'assenza dell'on. Nicotera devesi esclusivamente ai consigli dei medici; secondo il *Bersagliere*, è consigliata *anche* da motivi di salute.

Non sarebbero, secondo il *Bersagliere*, solo i consigli de' medici che avrebbero indotto l'on. Nicotera a allontanarsi da Roma per una decina di giorni, ma altri ve ne sarebbero che noi ignoriamo.

Ed in verità, che altri ce ne siano lo attesta il fatto che, con decreto del 21, venne affidato all'on. Depretis l'*interim* del ministero dell'interno.

È la prima volta, in dieci mesi, che si fa un decreto per dare ad un altro ministro l'*interim* d'un portafoglio, perchè il ministro, che ne è il titolare, deve assentarsi alcuni giorni dalla sua sede.

Se un provvedimento siffatto non è un' offesa al segretario generale, dev'essere una necessità di governo. Soltanto l'urgenza di firmare qualche decreto potrebbe spiegarlo, ma a questo punto la curiosità nostra si arresta, a meno di voler ripetere le dicerie che si sparsero nella Camera o fuori per trovare una interpretazione più o meno ragionevole d'una disposizione, la quale si discosta troppo dalle consuetudini del ministero Depretis per non cagionare una grande meraviglia e provocare i più vari commenti.

Ed a gittar maggiormente la confusione nelle menti interviene il *Bersagliere*, assicurandoci, con espressioni inconsuete, che l'on. Nicotera non ha mai pensato di abbandonare il portafoglio dell'interno, « confortato com'è « dalla piena fiducia del Parlamento e « della Corona. »

A noi torna nuova affatto la voce che l'on. Nicotera fosse per abbandonare il portafoglio dell'interno, ed il *Bersagliere*, smentendola, ci fa sapere che era corsa e ripetuta come verosimile e creduta come probabile. In caso diverso, non sarebbe imprudente la smentita? Sarebbe almeno tanto imprudente quanto l'aggiunta che l'onor. Nicotera gode la piena fiducia del Parlamento e della Corona.

Non è portare vasi a Samo, l'informarci che all'on. Nicotera non è venuta meno la piena fiducia del Re e del Parlamento? Teme il *Bersagliere* che qualcuno abbia potuto sospettare che tale fiducia sia cessata? Quali voti del Parlamento potrebbero giustificare i suoi timori e gli altrui sospetti?

Il modo stravagante adoperato dal *Bersagliere* in questa faccenda e il suo insistere contro gli avversari dell'onor. Nicotera potrebbe destare de' dubbi gravissimi intorno alle condizioni interne del gabinetto e accreditare le voci di profondi dissidi che sarebbero scoppiati in uno degli ultimi consigli di ministri.

Noi siamo certi che una smentita solenne anche di tali voci non si farà aspettare. Ma essa non varrà a persuadere coloro, i quali trovano, com'è veramente, insolito che si affidi al presidente del Consiglio, ministro della finanza, l'*interim* del portafoglio dell'interno, perchè l'on. Nicotera deve assentarsi da Roma una decina di giorni. Almeno bisogna riconoscere che la cosa non è normale e attendere dal tempo la spiegazione dell'enigma.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

I giornali di Pietroburgo del 17 non confermano le notizie allarmanti diffuse sulla salute del granduca Nicola. Le sue forze si sono leggermente aumentate, le acque di Carlsbad però che i medici prescrissero non ottennero l'effetto sperato.

—

Il luogotenente generale Duchowskij, capo dello stato maggior generale dell'esercito del Caucaso, fece la proposta al ministro della guerra, di allontanare dall'esercito attivo i maomettani e di ripartirli nelle milizie di guarnigione nelle fortezze; contemporaneamente di badare a che ciascuna di queste guarnigioni si componga per due terzi di cristiani.

Il generale Totleben ha riferito al ministro della guerra sulle fortificazioni nel Mar Nero ed annunzia che l'armamento e le fortificazioni di Atschakow e di Kimburn sono compiuti.

—

Non è ancora avvenuta la ripartizione dell'esercito caucasico in corpi d'armata. Il capo dello stato maggiore, luogotenente generale Duchowskij, fece la proposta al ministro della guerra di formare tre corpi di armata di quelle truppe e dei cosacchi di Kuban e di Tesek una truppa indipendente.

Si annunziano quali comandanti di corpo i generali Melichow, principe Tarchan-Murawow, conte Toulouse-Lautrec, Dewel e Tergusakow.

—

Si ha da Jassy, 17 gennaio:

« I cosacchi dell'esercito russo del Sud, provveduti di artiglieria corrispondente saranno riuniti in un corpo combinato. Il generale Fomin ricevè le insegne di *hetman*.

« Tutte le truppe che si trovavano sinora a Chotin partirono negli ultimi giorni per Kaban e Skuljane. Le truppe riunite presso Bender si sono avanzate in nuove posizioni da Ungheni a Leowa.

« I trasporti di truppe per l'esercito sono cessati, i treni ferroviari trasportano soltanto munizioni di guerra e viveri.

« I pionieri del corpo d'armata russo presso Leodwa hanno gettato in tre ore circa un ponte provvisorio di prova sul Pruth, malgrado la forte corrente e ieri lo tolsero nuovamente.

« Si crede che il quartier generale russo, appena sia passato il Pruth sarà trasferito a Jassy. Sono attesi in questa città parecchi ufficiali russi dello stato maggiore. »

—

Il *Fremdenblatt* constata che, secondo la relazione d'un ufficiale estero il quale visitò l'esercito mobilizzato russo, quest'ultimo si trova in miglior condizione, in seguito all'armistizio di due mesi, ad entrare in campagna contro la Turchia.

LE RELAZIONI
tra la Francia e la Germania

Leggiamo nel *Reichsanzeiger*, giornale ufficiale dell'impero di Germania, del 20:

Ci scrivono da Parigi:

« Dacchè la stampa francese da parecchie settimane, meno poche eccezioni, si è dichiarata in favore della Turchia contro la Russia, essa in questi ultimi giorni fece il tentativo di render responsabile la Germania pel risultato della crisi orientale. In quasi tutti i giornali si trovano lunghi articoli, ovvero notizie più brevi sull'attitudine che avrebbe assunta il barone di Werther nell'ultima riunione della Conferenza, di fronte ai turchi. Se ne deduce che la Germania non desidera una soluzione pacifica della quistione orientale, poichè spera che la potenza russa si sfascierà nella lotta contro la Turchia. I più notevoli articoli su questo argomento furono pubblicati dal *Journal des Débats*, il cui redattore in capo, signor Molinari, scrive anche oggi che: « il principe Bismarck vuol liberare i cristiani in Oriente dal giogo dei turchi, mediante il danaro ed il sangue russo. »

« La prima causa di questa polemica sarebbe una lettera che si suppone diretta da Parigi all'*Agenzia Havas* e che, come tutto ciò che si pubblica dall'*Agence*, venne riprodotta in molti giornali francesi. Quindi i dispacci pubblicati nei giornali inglesi sull'attitudine del barone di Werther hanno destato diffidenza contro la politica tedesca in Oriente.

« La nota pubblicata dal *Reichsanzeiger* sull'attitudine dei plenipotenziarii tedeschi a Costantinopoli doveva porre però un termine per ora ai sospetti che sorgono periodicamente. La *République Française* lo afferma con grande sicurezza e scrive nel suo numero del 15 gennaio fra le altre cose: « È chiaro che il piano machiavellico, tramato dal gabinetto di Berlino, è una semplice calunnia. »

—

Lo stesso *Reichsanzeiger* scrive pure:

« Secondo notizie da Smirne, la sera del 14 gennaio ebbe luogo una grave rissa fra i marinai delle navi da guerra tedesche e francesi, ivi di stazione, nella quale il marinaio artificiere della cannoniera di S. M., *Météor*, Stein, venne ferito mortalmente al capo. Egli è già morto delle conseguenze della sua ferita. Nell'inchiesta effettuata contro i marinai francesi e diretta dal console di Francia venne riconosciuto da un sotto-ufficiale tedesco come feritore il marinaio Duvignac dell'*aviso* francese *Chateaurenard*. È risultato che i marinai tedeschi furono attaccati dai francesi e che si sono semplicemente difesi. L'avviso francese doveva partire da Smirne il 17.

KOSSUTH
e la riconciliazione dell'Ungheria coll'Austria

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Budapest, [illegible] gennaio.

(X.X.) Dal 1867 in poi, dacchè l'Ungheria si è riconciliata coll'Austria, Ludovico Kossuth, il più zelante campione e la figura leggendaria della causa nazionale ungherese nel 1848-49 si è isolato politicamente affatto dai suoi connazionali e dalla sua patria, e preferì di restare non solo esule in terra straniera ma umile e lontano da tutti gli affari pubblici del suo paese. Tuttavia, l'Ungheria in virtù di quella pietà e di quel nobile impulso che prova ogni nazione civile e verso i suoi figli più gloriosi, non dimenticò il celebre tribuno e lo splendido capo della sua eroica insurrezione, ed a varie riprese gli offerse il più nobile mezzo di rimpatriare, cioè la deputazione al Parlamento nazionale del suo paese rigenerato, affinchè potesse riprendere la sua vita attiva nel campo politico. Però tutto invano! Kossuth restò inflessibile nel suo modo di vedere, e nei suoi principii di fronte alla pacificazione fra l'Austria e l'Ungheria, desiderando egli l'assoluta separazione dell'Ungheria dall'Austria o soltanto l'unione personale fra il sovrano dei rispettivi due Stati. Ma sarebbe questa un'idea buona ed attuabile, o conforme alla stessa *prammatica sanzione* del 1828-40 che regolò gli antichi rapporti pubblici tra l'Ungheria e gli altri Stati della monarchia, la quale appose il suggello della legalità all'insurrezione ungherese del 1848-49 di cui fu capo lo stesso Kossuth? Noi recisamente lo neghiamo.

Dopo gli avvenimenti del 1848-49 si è cambiato l'ordine pubblico e persino la configurazione geografica degli Stati d'Europa in modo tale, che uno Stato ungherese svincolato per ogni rapporto dall'Austria con indipendenza assoluta, non presenterebbe una vitalità nè materiale nè politica sufficiente da potersi reggere per lungo tempo vittoriosamente di fronte a tutte quelle ostili condizioni interne ed esterne a cui andò incontro il regno di Santo Stefano dal 1848 in poi.

In uno Stato ungherese assolutamente svincolato dall'Austria, il signor Kossuth si troverebbe in presenza, tanto nella Transilvania, quanto in Croazia, nell'antico Banato e negli ex-confini militari di Slavonia, di tali difficoltà sociali e politiche, da non potersi risolvere nè da lui, nè da altri, senonchè a spese dell'egemonia nazionale ungherese, o dello sfascio dell'attuale integrità del paese. Tuttavia ciò non è tutto; il signor Kossuth non solo dovrebbe venire a patti con gli accennati elementi affatto indomiti ed indocili a spese e coll'evidente affievolimento dell'Ungheria, ma egli dovrebbe altresì venire a patti con quegli elementi non ungheresi che risiedono nel suolo ungherese, poichè lo stesso elemento tedesco che si trova nell'Ungheria, ed ora si contenta di buon grado di essere fedele ed ottimo cittadino ungherese, difficilmente si piegherebbe ad un contegno leale di fronte alla novella Babilonia che andrebbesi creando in Ungheria. O forse suppone il signor Kossuth che tutte queste nazionalità, le quali vagheggiano in diversi modi e con diversi mezzi un avvenire affatto ostile all'Ungheria, saranno pronte a concorrere al consolidamento d'un regime nazionale ungherese di cui base incondizionata sarebbe l'egemonia ed il dominio del popolo ungherese, solo per il gusto di chiamarsi d'ora in poi sudditi d'un regno ungherese assolutamente indipendente dall'Austria? No, di certo! Ed

12

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO
O VILLETTE

di miss Bell

(*tradotto dall'inglese*)

Fuvvi una piccola pausa, durante la quale, essendosi egli voltato maggiormente dalla parte della lampada, vidi che egli era un uomo giovane e bello. A quanto mi pareva, ei doveva essere un *lord*; la natura lo aveva fatto, secondo me, degno di essere un principe. La sua fisonomia, molto piacevole, esprimeva l'alterezza, ma non l'arroganza, la dignità, non l'orgoglio.

— Avevate tutto il vostro danaro nel baule? — mi chiese, fermandomi.

Quanto fui lieta di poter rispondere con verità.

— No: ho abbastanza nel mio portamonete da potermi trattenere in qualche modesto albergo sino a doman l'altro; ma sono del tutto straniera in Villette e non conosco le vie, nè gli alberghi.

— Vi darò l'indirizzo di un albergo che farà per voi e che non è molto lontano. Colle mie indicazioni vi riuscirà facilmente di trovarlo.

Strappò un fogliolino dal suo portafoglio e dopo avervi scritto poche parole me lo rese, dicendomi:

— La via più breve per giungervi sarà di seguire il *boulevard* e attraversare il parco; ma siccome è troppo tardi e fa troppo buio ora perchè una donna possa attraversarlo sola, v'accompagnerò fin là.

Io pensai ch'egli era assai buono e in quanto al diffidare di lui o de' suoi consigli, o del suo indirizzo, avrei potuto del pari diffidare della Bibbia. La bontà si leggeva nella sua faccia e l'onore nei suoi occhi vivaci. Ei si mosse ed io lo seguii nelle tenebre e fra la pioggia cadente. Il *boulevard* era deserto, l'acqua stillava dagli alberi; il parco era nero come la mezzanotte. Fra quelle dense tenebre accresciute, parte dalla nebbia, parte dagli alberi, non potevo distinguere la mia guida, ma seguire solamente i suoi passi. Non avevo il menomo timore nondimeno; e li avrei seguiti, io credo, fino agli ultimi confini del mondo.

— Ora — pres'egli a dire quando si ebbe attraversato il parco — dovete prendere per questa larga strada finchè arriverete a degli scalini; due lumi vi insegneranno la via; scenderete questi scalini e vi troverete in una via più stretta in fondo, alla quale v'è il vostro albergo. Costì parlano francese, sicchè le vostre difficoltà si possono stimare superate. Felice notte.

— Felice notte, signore, e accettate le mie più sincere grazie.

La rimembranza del suo benevolo aspetto, il suono della sua voce che annunziava un animo generoso e pronto al sollievo del debole e del bisognoso, furono per me un dolce ricordo per lungo tempo dopo. Gli era un vero gentiluomo inglese.

M'affrettai a passare una magnifica strada formata da case assai grandi, tra cui molte m'aveano idea per quanto ne potevo giudicare a quel poco lume, di chiese o palazzi. Appunto, mentre passavo un portico, due uomini sortirono di dietro alle colonne; fumavano de' sigari, e il loro vestire annunziava la pretesa di appartenere al rango de' gentiluomini; ma poveracci! gli animi loro non vi potevano aspirare per certo. Parlarono con insolenza e mi tennero dietro un buon poco. Finalmente s'incontrò una specie di pattuglia e desistettero dall'inseguirmi. Ma essi m'avean fatto deviare dalla mia strada e quando potei radunare le mie facoltà, non sapevo più dove mi fossi. La scala dovevo averla passata da un pezzo; sbalordita, affannata, spinta da inevitabile agitazione, non sapevo dove rivolgermi. M'era terribile il pensiero di rincontrare que' due sciocconi; pure dovevo fare in modo di orizzontarmi. Venni alla fine ad una vecchia scalinata e stimando fosse quella indicata, la scesi. Metteva in una strada angusta invero, ma in cui non trovai verun albergo. Seguitai a ire innanzi. In una strada molto tranquilla e, comparativamente pulita e ben selciata, vidi un lume che ardeva davanti alla porta di una casa piuttosto grande e più alta di un piano delle circostanti. Questa doveva essere finalmente l'albergo; mi affrettai a giungervi; le ginocchia mi tremavano di sotto; io mi sentiva del tutto spossata.

Questo non era un albergo. Una piastra di rame adornava il grande portone. L'iscrizione era:

Istituto per signorine
di
Madama Beck.

Io rimasi attonita e mille pensieri mi attraversarono la mente in un istante. Del resto, non mi fermai a considerare null'altro. La Provvidenza mi diceva: « Fermati qui, ecco il *tuo* albergo. » Il destino m'avea guidata, dirigeva ora le mie azioni e padroneggiava la mia volontà. Suonai il campanello.

Mentre aspettavo, non volli nemmeno riflettere e mi occupavo piuttosto a guardare e contare le pietre del lastricato al lume della lampada davanti all'uscio, suonai un'altra volta e finalmente vennero ad aprire.

— Potrei vedere madama Beck? — chiesi alla giovane serva, con in capo un'elegante cuffiettina, che mi vidi dinanzi.

Credo che se la mia domanda fosse stata formulata in francese non la mi avrebbe introdotta; ma udendomi parlare inglese, forse suppose ch'io fossi un insegnante di fuori, venuta per faccende relative all'istituto; per ciò mi fece entrare, senza una parola d'esitazione o di riluttanza.

Un momento dopo sedevo in un freddo, ma ornato e rilucente salotto. Un orologio sul caminetto suonava le nove.

Passò un quarto d'ora. Come mi batteva rapido il cuore! Come mi sentivo divenire ora di ghiaccio ora di fuoco! con ansietà tenevo fissi gli occhi al grande uscio bianco dirimpetto. Questo non si mosse; non avevo inteso il menomo rumore; pure udii a un tratto una voce dietro a me, chiedere, in cattivo accento:

— Voi siete inglese?...

Io detti quasi un balzo; tanto inaspettato era quel suono, tanto ero certa di esser sola.

Sola non ero invece e non uno spettro, nè persona nemmeno che vi s'accostasse mi stava dinanzi; bensì una donnina piuttosto grassotta e matronale di aspetto, in veste da camera, avviluppata in un ampio scialle, e con in capo un berrettino elegante e guarnito.

Risposi ch'io era inglese e immediatamente e senza ulteriore preludio si avviò una notevolissima conversazione. Madama Beck (imperocchè era ella stessa che, calzata delle sue silenziose pantofole, era entrata da un uscio posteriore in modo ch'io non l'aveva sentita appressare), madama Beck, dico, aveva esaurito il vocabolario inglese che era a sua disposizione, dicendo quelle tre parole: « Voi siete inglese? » e principiò a discorrere volubilmente nella propria lingua, mentre io le rispondeva nella mia. Ella mi capiva alquanto; ma siccome non intendevo lei del tutto, benchè si facesse fra entrambe uno strepito considerevole (io non avevo mai fino a quell'ora udito nè immaginato alcunchè di simile alla facoltà oratoria di madama), contuttociò si progrediva poco. Ella non tardò a suonare per chiamare un aiuto, il quale comparve nella persona d'una *maîtresse*, stata educata in parte in un convento irlandese e che era stimata una perfetta maestra nel linguaggio d'Albione, ma che però la piccola *maîtresse* strapazzava in modo da far pietà. Comunque sia, ella tradusse alla meglio ciò che io le narrai delle mie vicende e come avevo lasciata la mia patria affine di estendere le mie cognizioni e guadagnare il mio pane, come ero pronta a far qualche cosa di utile, purchè non fosse degradante nè disonesta; che mi sarei adattata ad essere bambinaia o cameriera, od anche a compiere de' servigi per casa, proporzionati alle mie forze. Madama udì tutto ciò e, a giudicarne dal suo aspetto, sembrava anche non mal volontieri.

— Non v'ha che le inglesi per questa sorta d'imprese. Come sono intrepide codeste donne!... — osservò essa in francese.

(*Continua*)

all'atto pratico, il signor Kossuth avrebbe il triste còmpito di vedersi sfuggire di mano anche tutto ciò che seppe rivendicare con gravi stenti ed immensi sacrifici l'attuale Ungheria dei suoi diritti storici per la propria salvezza e per l'esistenza nazionale. Infatti noi non crediamo che il signor Kossuth sarebbe in grado di offrire, senza danno e periglio evidente dello Stato ungherese separato dall'Austria, ai suoi sudditi di nazionalità non ungherese, quanto ad essi verrebbe offerto dalla Rumenia, dalla Serbia, dalla propaganda del panslavismo, dagli Czechi, Sloveni, dalla Russia, e persino dalla stessa Austria, poichè in siffatto caso essa si troverebbe costretta ad assecondare gli interessi speciali dell'elemento slavo, sopratutto di fronte dell'Ungheria.

Ebbene, noi certo non consiglieremmo l'Ungheria di correre alla sua rovina irreparabile e finchè il signor Kossuth non esporrà il suo programma relativo al consolidamento ed alla sicurezza interna ed esterna della sua Ungheria seperata dall'Austria, e ciò tenendo conto dei fatti accennati e dell'epoca attuale, noi siamo convinti che l'Ungheria non potrà seguire giammai i di lui, vani desiderii politici, perchè affatto opposti alla realtà della situazione ed agl' interessi bene intesi dell'esistenza nazionale ungherese stessa.

Inoltre non ammettiamo neppure come esatto quel ragionamento del signor Kossuth che la famosa prammatica sanzione del 1723, ripetuta nell' articolo 10 della Costituente del 1790, abbia diviso sotto tutti i rapporti l'Ungheria dall'Austria e dagli altri Stati della monarchia imperiale.

Secondo il nostro modo di vedere, la suddetta prammatica sanzione ha definito ben chiaramente non solo che il sovrano ungherese può essere contemporaneamente sovrano unico di cento Stati differenti, ma ha altresì stabilito l'*integrità* della monarchia complessiva del Trono Absburghese. L'Ungheria coi suoi dominii annessi è uno Stato libero; *sia riguardo al suo governo come riguardo alla sua legislazione, è indipendente ossia non dipende da qualsiasi altro Stato o popolo della monarchia*, ma dalla propria sovranità e costituzione; questa è una verità indiscutibile, però con quell'articolo i contraenti intesero di rimanere nei limiti e confini della monarchia complessiva, e non si trattò già di separare o di dividere la coesistenza dell'Ungheria da quella degli altri Stati della dinastia Absburghese. I criterii della suddetta legge e persino il testo stesso della prammatica sanzione dimostrano a sufficienza, ch'essa non ebbe mai nessuna mira separatista quanto ai rapporti internazionali degli Stati della monarchia complessiva e rese soltanto l'Ungheria indipendente nel senso politico amministrativo da quegli Stati e popoli della monarchia i quali, privi di una vita propria nazionale, furono retti in quei tempi col sistema dell'assolutismo.

Noi dal nostro canto interpretiamo in questo modo la suddetta prammatica sanzione che ormai venne sostituita da un atto più felice e glorioso per l'Ungheria e più conforme sotto tutti i rapporti alle esigenze dei tempi moderni, cioè dal patto della riconciliazione avvenuta nel 1867 fra l'Austria e l' Ungheria, sul quale si fonda il presente e l'avvenire della monarchia austro-ungherese, creata e sostenuta dalle forze e dalle intelligenze migliori che abbiano quei paesi.

Del resto il signor Kossuth ha avuto agio sufficiente di persuadersi nel corso delle ultime tre elezioni generali, come la pensi l'Ungheria nel proposito della sua separazione dall'Austria, e potrà regolare la sua condotta nella circostanza della sua nuova elezione in un senso assai proficuo e benefico per l'Ungheria. L'esempio di quel tenace cospiratore italiano, e uomo di principii che fu Giuseppe Mazzini, dovrebbe esorgli presente quando riceverà quella Commissione della città di Czegled che il 20 del corrente mese parte per l'Italia, ossia per Collegno al Barracone presso Torino, dove egli dimora onde consegnargli il mandato di deputato al Parlamento nazionale ungherese, affinchè possa rammentarsi, che anche l'Italia ebbe un insigne figlio, amato dalla nazione intiera, e pieno d'ardente patriottismo, ma che pure non volle riconoscere i grandi cambiamenti che ha dovuto subire l'opera da lui iniziata per poterla rendere forte e perenne. E mentre Kossuth rifiuta di ritornare in patria, e di accettare il mandato di deputato, egli dovrebbe inoltre riflettere che, dopo la pace di Villafranca Mazzini ha principiato pure col maledire il conte di Cavour e la Dinastia Sabauda, quali traditori della causa nazionale, e non cessò dal censurare e dal molestare coi suoi sinistri presagi l'immensa maggioranza della nazione italiana che diede ascolto ai suoi consigli politici, ma ciò non ostante il regno d'Italia, rigenerato, potente, unito e rispettato si è compiuto anche senza di lui, ed i fatti hanno smentito nel modo più solenne tutte quelle lagnanze ingiuste e quelle previsioni fallaci colle quali egli tentò di sviare dal retto sentiero la sua nazione.

Ebbene, essendovi questa analogia fra Kossuth e Mazzini a proposito della loro volontaria separazione dalla nazione, gli elettori di Czegled potranno confortarsi che l'Ungheria non è sola nella storia contemporanea nel deplorare l'ostracismo di quello fra i suoi più eminenti patrioti che non seppe conciliarsi colle vere esigenze e colle mutate condizioni dei tempi, nonchè colla realtà della situazione, e tenne fermo a quelle dottrine che dal lato pratico non possono convincere nessuno, ma che però inspirano un pietoso rispetto in tutti. Almeno con siffatta consolazione, ritornata dall'Italia in Ungheria, la Deputazione degli elettori della città di Czegled potrà in buona coscienza persuadere i suoi committenti di tenersi ben saldi politicamente nei decreti emanati dalla volontà nazionale, ossia nell'unione coll'Austria, poichè nel loro pellegrinaggio nell' antica terra sabauda, hanno veduto di quanto furono capaci Vittorio Emanuele e Cavour, seguiti dall'intiera nazione, anche senza l'appoggio di Mazzini.

Da queste leali e patriotiche manifestazioni ritrarrebbe vantaggio l'Ungheria, ed il signor Kossuth obbligherebbe di certo, coi suddetti schiarimenti, ad infinita gratitudine i suoi connazionali.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W.) Parigi-Versailles, 20 *gennaio.* Il risultato finale della Conferenza non ha sorpreso alcuno. Nel nostro tempo nulla più è atta la diplomazia a risolvere; essa limitasi a registrare dei fatti. Dopo la guerra piglia atto la diplomazia delle domande del vincitore o delle concessioni del vinto. Prima della guerra invita le parti a volersi abbracciare, sebbene le conceda risolutissime a guerreggiarsi senza misericordia, come fanno i testimoni dei duellanti per dovere di coscienza, e quantunque li sappiano preventivamente decisi ad ammazzarsi.

La Turchia ha dimostrato, nel periodo dei negoziati, che neanche le minaccie dell'Europa avrebbero la forza di ridurla ad accettare qualche amichevole compromesso. La Russia ci ha perduto moralmente. Gli orrori commessi dai turchi non hanno sorpreso alcuno, perchè i *baschi-bouzouks* erano noti siccome truppe irregolari e punto umane. Però le ottime e solide milizie ottomane meravigliarono veramente l'Europa.

La Russia lasciò schiacciare quegli slavi che essa stessa aveva mosso a pigliare le armi; fece insieme vedere che insufficienti erano i suoi apparecchi militari e non poteva disporre di tanto denaro quanto la Turchia, essendole impossibile non pagare i suoi creditori. Le sue esigenze si fecero sempre minori col progredire dei lavori della Conferenza, e tuttavia non potè dissimulare che sincera non era la sua moderazione. Essa si trova oggi al cospetto di una Turchia costituzionale, mentre il suo governo rimane profondamente autocratico. Nel gran Consiglio turco, che si dichiara contrario ad ogni accomodamento colla Russia, siede persino il patriarca greco. Nè la Russia può dire che coteste deliberazioni e cotesti voti nulla sono, nulla valgono, nulla significano, perocchè dessa appunto si giova dei voti e degl'indirizzi per forza ottenuti dal clero di Varsavia e della nobiltà polacca per provare che i polacchi sono intimamente uniti nella questione slava al governo di Pietroburgo, il quale rifiuta loro tutte le garantie da esso stesso domandate al sultano in favore dei bulgari.

La Russia s'è dunque messa nel bivio di dover licenziare l'esercito di Kicheneff, od ordinare al generale Ignatieff di limitarsi oramai a fare ciò che farà il plenipotenziario inglese, il quale contegno la umilierebbe all'interno e ne diminuirebbe il prestigio all'estero, o di passar il Danubio ed esporsi, in caso di vittoria, al pericolo di doversi fermare nella sua corsa per un *veto* collettivo dell'Europa, o di dover combattere, in caso di sconfitta, contro ad una rivolta di nichilisti in casa propria.

Qui gli uomini politici ed i finanzieri credono che la Russia non tirerà per ora la spada dal fodero e continuerà a negoziare. La maggior parte dei membri della colonia russa pretendono che la Russia non continuerà a negoziare oltre al giorno in cui si sentirà preparata ad entrare in campagna. È certo che, nè la Turchia, nè la Russia potrebbero rimanere indefinitamente in armi e che il prolungamento dello *statu quo* riuscirebbe alla dichiarazione di guerra da parte di quello dei due imperi che prima non potesse più reggere a tenere l'esercito sul piede di guerra.

Davanti ad una questione di tanta importanza e così gravida d'inquietudini e di pericoli le nostre questioni interne si rimpiccioliscono indefinitamente; e queste sono, per esempio, le demissioni alfine imposte al signor Benoist d'Azy ed il collocamento in disponibilità del generale Maurice.

I giornali si valgono dell'*interim* parlamentare e discutono in questo intervallo il progetto d'instituire una festa nazionale e ricercano se debba a quest'uopo preferirsi il 22 settembre, il 10 agosto od il 14 luglio.

La *Défense sociale* attacca fino d'ora, e con furibonda veemenza, la futura festa repubblicana. Questo stesso giornale pubblica un articolo intitolato: « Il pericolo sociale e il dovere dei vescovi. » Questo articolo porta la modesta firma di *un provinciale* ed è stato scritto dalla penna di monsignor Dupanloup, il quale, dovendo avere in Orléans la sua residenza, scelse questo pseudonimo. A proposito delle ire suscitate dalle ultime pastorali dei vescovi, monsignor Dupanloup afferma incombere ai vescovi il dovere di segnalare il pericolo sociale. A suo avviso i rivoluzionari presenti sono ben più pericolosi dei rivoluzionari antichi, i quali, ben lungi dal volere sbarbicare il cristianesimo dal paese, professavano un grande rispetto per tutto l'Evangelo. Cotesta confessione d'un vescovo è abbastanza curiosa. Peccato che monsignore non firmi col suo nome gli articoli da lui inviati, assai raramente invero, al suo giornale. Vi rimediano però gli amici di monsignore, che, temendo non sia avvertita la sua prosa, in un certo salone, dicono ad ognuno: « Avete letto l'articolo di monsignore nel numero di ieri? »

Ed è in questo modo che io seppi essere d'un vescovo l'articolo sopra *il dovere dei vescovi*. Ad ogni rinnovarsi di sepolture civili la *Défense sociale* ripete che il cadavere dell' uomo sepolto civilmente, non avendo egli mostrato di credere nella vita futura, non vale più del cadavere d'un animale qualunque. Ora questo medesimo giornale pubblica le seguenti linee che provengono da monsignor Dupanloup e che mostrano pigliare il vescovo d'Orléans le sue informazioni sopra gli uomini della rivoluzione fuori dagli opuscoli dei cattolici, della qual cosa gli facciamo i nostri sinceri ringraziamenti: « Diderot conduceva i suoi figli al catechismo; Saint-Just, nella società popolare di Strasburgo, piangeva di sdegno e di rabbia (egli che non era uso piangere) per l'oltraggio da altri fatto alla fede e alla divinità del SS. Sacramento; e Robespierre, prima di morire, esclamava: No, la morte non è il nulla, ma il principio dell'immortalità! » Queste citazioni non provano esse che la Convenzione nazionale non osteggiava punto il Cristo nè l'immortalità dell'anima? E molti dei rivoluzionari non professano forse un grossolano feticismo?

Certi nostri funzionari s'inspirano da tali aforismi di Enrico Monnier, qual è il seguente: « L'ambizione ha perduto Luigi Napoleone: se egli fosse rimasto semplice rappresentante del popolo, non avrebbe mai perduta la corona. » Il signor Régnault; per esempio, prefetto della Charente inferiore, accusato di essere stato un ardente bonapartista, risponde: « Nel plebiscito ho votato *no*, e se, fuorviato da sofisti non infrenati da scrupolo alcuno, avessi votato *sì*, me ne dorrebbe, ma non crederei per ciò di dover rimproverare me stesso. » Dunque il signor Régnault non si rimprovererà mai gli atti colpevoli che gli accadesse di commettere, e l'animo suo sereno non si turberebbe punto quand'anche l'arte di sofisti non scrupolosi lo facesse fuorviare? Fortunato uomo! perocchè in lui tra un rammarico e un rimprovero della sua coscienza havvi un abisso, la cui profondità non può essere scandagliata se non da coloro che al pari di lui conoscono la lingua francese.

GERMANIA

Il principe e la principessa di Piemonte scrissero una lettera autografa di condoglianza al principe Carlo nell'occasione della morte della principessa sua consorte.

— Tutte le Corti d'Europa presero il lutto per la morte della principessa Carlo; è arrivato a Berlino il granduca Vladimiro di Russia con un suo aiutante per assistere ai funerali.

— I giornali di Berlino si mostrano molto allarmati dell'estensione che assume la peste bovina.

La *National Zeitung* dice che questa è una vera calamità pubblica per la prosperità nazionale.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 gennaio.

(33ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MANCARDI svolgerà in altra seduta due suoi progetti di legge, dei quali gli Uffici autorizzano la lettura.

PRES. legge una lettera del presidente del Senato che annunzia la morte del senatore De Notaris.

Si estrae a sorte una Commissione che rappresenterà la Camera all'accompagnamento funebre. Si estraggono i nomi degli on. Fratellini, Frisari, Salomone, Borromeo, Molinari, Falvisi, Favale ed altri.

La Commissione di vigilanza della Cassa di depositi e prestiti ha trasmesso alla presidenza della Camera una Relazione che sarà stampata e distribuita.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti.

PRES. Vi sono vari ordini del giorno, alcuni dei quali furono svolti nel corso della discussione.

LA PORTA svolge brevemente l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta sospensiva dell'on. Indelli e sugli altri ordini del giorno.

PIERANTONI (relatore) dichiara che la Commissione respinge la proposta dell'on. Indelli e che essa, d'accordo col ministro, presenterà un emendamento all'articolo 1°, per renderne più chiara la formula.

La Commissione accetta l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. La Porta.

INDELLI dichiara che insiste nella sua proposta sospensiva.

PRES. dà la parola all'on. Cairoli per lo svolgimento del suo ordine del giorno, firmato pure dagli on. A. Bertani e G. Mussi.

CAIROLI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera considerando che il ministero non mancherà di tutelare i diritti dello Stato e del laicato contro le invasioni clericali, passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore dichiara che vota il progetto di legge, che considera incompleto, ma non eccessivo.

Dice che non offendesi con questa legge la libertà di coscienza e si meraviglia dell'opposizione che a questa legge fu fatta da qualche giornale che sostenne il ministero che la prima volta l'ha proposta.

MANCINI (guardasigilli) dice che il progetto di legge sul riordinamento delle proprietà ecclesiastiche potrà offrir occasione ad affermare ognor più i diritti del laicato, ai quali si accenna nell' ordine del giorno dell'on. Cairoli.

Assicura che il ministero, rispettando le leggi, sarà energico nel farle rispettare dal clero.

L'on. ministro dice che respinge la proposta dell'on. Indelli e si meraviglia che la accetti l'uomo che fu capo del gabinetto che ha proposto e difeso in Senato queste stesse disposizioni.

L'on. Minghetti vede in questa legge un carattere politico. L'on. Minghetti non ricorda che la politica del precedente ministero in materia ecclesiastica era stata censurata come troppo timida da parecchi deputati della destra, fra i quali gli on. Sella e Guerrieri-Gonzaga.

L'on. ministro eccita la Camera ad approvare l'ordine del giorno puro e semplice dell'on. La Porta, respingendo la proposta sospensiva dell'on. Indelli, alla quale si associò l'on. Minghetti.

INDELLI dice che ritira la sua proposta dopo il carattere politico che si diede alla questione. Si asterrà dal votare. Ritira la proposta affinchè non si creda che egli non abbia la massima fiducia nel ministero.

PRES. dice che l'on. Panattoni ha proposto un ordine del giorno che non può essere svolto perchè presentato dopo la discussione generale.

Dopo brevi parole dell'on. ministro, l'on. Panattoni ritira il suo ordine del giorno.

GHINOSI crede che l'ordine del giorno puro e semplice dell'on. La Porta non abbia più ragione d'essere.

LA PORTA crede che non resti meglio da fare che prender atto delle dichiarazioni del guardasigilli. L'emendamento che fu annunziato all'art. 1° spianerà la via alla discussione dell'articolo.

PRES. Resta l'ordine del giorno dell'on. Lovito. L'onor. Lovito non è presente, ma si deve metter ai voti egualmente la sua proposta.

L'ordine del giorno dell'on. Lovito non è appoggiato.

PRES. Resta l'ordine del giorno Cairoli.

SELLA dice che a destra vi sono alcuni contrarii, altri favorevoli al progetto di legge. Tutti però voteranno contro l'ordine del giorno Cairoli che implica la questione di fiducia nel ministero. Resta inteso però che ciò non pregiudica il voto che si darà sugli articoli e sulla legge.

LA PORTA dice che ha proposto un altro ordine del giorno nel quale si prende atto delle dichiarazioni del ministero.

SELLA. E noi voteremo contro.

BERTANI AGOSTINO dichiara che egli e l'onor. Cairoli e Mussi insistono nell'ordine del giorno.

PRES. Abbiamo due ordini del giorno. Quello dell' on. La Porta è più largo e deve essere votato prima.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). L'ordine del giorno dell' on. La Porta conferma, in certo modo, quello dell' onorevole Cairoli. Mi pare che l' on. Bertani e Cairoli potrebbero ritirare il loro ordine del giorno. (*Voci: no, sì. Confusione*).

PRES. Si chiede la votazione per appello nominale.

CAIROLI non comprende come, dopo le dichiarazioni del ministro che accettava il suo ordine del giorno, l'on. La Porta ne abbia proposto un altro.

Per sentimento di delicatezza che la Camera comprenderà, noi ritiriamo il nostro ordine del giorno. (Bene! *a sinistra*)

PRES. Non si insiste nella domanda dell'appello nominale. Metto ai voti l'ordine del giorno dell'on. La Porta, del seguente tenore:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del guardasigilli, passa alla discussione degli articoli. »

Posto ai voti per alzata e seduta, è approvato a grande maggioranza.

PRES. Si passa alla discussione dell'articolo 1°, che è il seguente:

« Il ministro d'un culto, che, abusando del proprio ministero, turba la coscienza pubblica o la pace della famiglia, è punito col carcere da quattro mesi a due anni e con multa fino a mille lire. »

PERUZZI combatte l'articolo primo e dice che lo stesso relatore non potè invocare a difesa di quest'articolo che un Codice di Zurigo.

Potrebbe accettare alcune disposizioni tendenti a reprimere speciali reati, ma non può accettare la formula dell'art. 1°, che si inspira ad un concetto politico e non ad un concetto giuridico.

Svolge molte considerazioni contro l'articolo e respinge l'idea esposta dal guardasigilli che essa possa nella pratica venir corretta dalla giurisprudenza. Risponde alle argomentazioni svolte dall'on. ministro e dice che non i preti ma questa legge turberebbe la pace della famiglia.

Dice che la colpa di quest'articolo deve essere attribuita al ministero precedente, che prima l'ha proposto al Senato.

Conchiude eccitando la Camera a respingere l'articolo primo, che è contrario ai principii della libertà e ai veri interessi dello Stato.

MURATORI parla in favore dell'articolo primo e risponde ad alcune delle considerazioni dell'on. preopinante.

PERUZZI soggiunge brevi parole per fatto personale.

NANNI presenta l'emendamento seguente all'art. primo:

« Il ministro del culto, che abusando degli atti o dell'autorità del suo ministero, influisce sulle coscienze con mezzi tendenti ad impedire o rimuovere i cittadini dall'esercitare i loro diritti civili o politici, o dall'adempiere agli obblighi nascenti dalle leggi, sarà punito, ecc. »

L'oratore svolge molte considerazioni contro l'articolo proposto dalla Commissione e dal Ministero.

CORTE combatte l'articolo, perchè non vuole metter alcun cittadino al di fuori della legge, come non ha voluto, respingendo la legge sulle guarentigie, porre alcun cittadino sopra la legge. Non crede che si possano combattere con questi mezzi i clericali. Noi non possiamo combattere i clericali che coll'arme della libertà.

MORRONE presenta la Relazione sul progetto di legge per l'abrogazione dell'art. 48 della legge sui giurì.

FILOPANTI presenta i due seguenti articoli:

« Art. 1. Qualunque ministro di un culto procederà alle cerimonie religiose di un matrimonio, senza che gli consti il precedente atto di matrimonio civile, è punito col carcere da uno a quattro mesi.

« Art. 2. Il ministro di un culto che, abusando di *atti* del proprio ministero, turba *la pace pubblica*, o quella delle famiglie, è punito col carcere *da un mese ad un anno*, e con multa fino a mille lire.

« FILOPANTI. »

Dichiara che ritira il secondo associandosi a quello dell'on. Nanni, ma che insiste nel primo.

MANCINI dice che l'emendamento della Commissione tende ad esplicare il concetto che abuso non vi sia negli atti dei ministri dei culti, se non quando siavi dispregio delle leggi dello Stato.

Dichiara all'on. Filopanti che non può accettare il suo articolo e prega l'on. Nanni di non insistere nel suo emendamento.

NANNI insiste nel suo emendamento.

PIERANTONI (relatore) sostiene l'articolo e risponde ad alcune osservazioni degli on. Peruzzi e Corte.

Dichiara che la Commissione non accetta emendamenti.

L'emendamento dell'on. Nanni è respinto.

È approvato l'articolo della Commissione e del Ministero nei seguenti termini:

« Il ministro del culto che abusando del suo ministero in offesa delle istituzioni e delle leggi dello Stato, turba la coscienza pubblica o la pace delle famiglie, è punito col carcere da 4 mesi a due anni e con multa fino a 1000 lire.

PRES. Domani si discuteranno gli altri articoli.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Fu anche ieri sera nella seduta del Consiglio comunale continuata la revisione del bilancio preventivo del 1877, e passarono in discussione parecchi articoli, che furono approvati. Il primo dei quali, riguardante la pigione dei locali per le scuole elementari, provocò la sollecitazione del consigliere Placidi per la costruzione delle scuole-modello, di cui si è già più volte parlato, e delle quali egli diceva, esservi assoluta necessità.

Il sindaco rispose avere già un progetto relativo alle nuove scuole, che quanto prima presenterà al Consiglio. L'on. consigliere Amadei prese atto delle dichiarazioni del sindaco.

Sull'articolo 126 « Spese per dazi di consumo e guardie » il consigliere Ranzi propone di tenere alto il prestigio delle guardie fino a che non venga discussa la nuova legge comunale e provinciale.

Sull'art. 135 « Grandi spese di sistemazione al campo Verano » il sindaco deplorò che, per la mancanza di fogne in quel luogo, molti dei cadaveri umani ivi sepolti si trovassero sovente ricoperti dalle acque, e si oppose alla diminuzione di spesa fatta dalla Commissione, la quale, incolpando a sua volta di questa riduzione l'ufficio tecnico municipale, si disse pronta a ritirare la proposta e ad accettare la cifra della Giunta, per cui l'art. 135 venne approvato.

Alle ore 12 si sciolse la seduta.

—

Ci scrive un cortese abbonato:

« Non crederebbe opportuno, signor cronista, di far osservare al municipio, per mezzo della stampa, che quella sabbia gialla che fa gettare nella via del Corso in occasione del carnevale e che si converte in poltiglia se piove, è assolutamente sconveniente e per nulla adatta allo scopo per cui si sparge?

« Il municipio, soggiunge egli, dovrebbe servirsi di qualunque altro genere di sabbia più grossa e più consistente per evitare la formazione di quel fango che insudicia così sgarbatamente chiunque ha la necessità di soltanto traversare il Corso dopo o durante la pioggia. »

Abbiamo contentato il nostro abbonato. Siamo quindi persuasi che anche il municipio vorrà contentarlo e veramente avrà una sabbia migliore di quella che getta ordinariamente al Corso nel carnevale.

—

Un giovane tipografo di circa 16 anni, fu ieri bruscamente licenziato dalla tipografia ove lavorava.

Questo licenziamento lo afflisse talmente che andò a gettarsi nel fiume.

Fortunatamente un tal Grossi barcaiuolo, visto il giovine nell'acqua, corse a salvarlo e vi riuscì.

Fu trasportato in casa e gli furono apprestate le cure necessarie.

—

Ieri è principiato il concorso degli studenti, i quali aspirano a proseguire gli studi nella scuola archeologica instituita per un decreto dell'onorevole Bonghi, del 5 marzo 1876. Il corso di questa scuola dura tre anni: gli alunni che vincono il posto passano un anno a Pompei, un anno in Roma ed uno in Atene. In Pompei e in Roma i loro studi sono diretti dai professori di archeologia dell' Università di Roma; in Atene, non essendovi per ora nessun istituto italiano, sono sotto la vigilanza del nostro ministro in Grecia e potranno per la direzione degli studi essere raccomandati al direttore della scuola francese o della germanica. Hanno dal governo, per il triennio, una pensione annua di lire 1800 e i viaggi gratuiti.

Il ministro Coppino ha messo al concorso per questo primo anno un posto solo, ma è disposto ad accordarne un altro quando più d'un giovane di molto valore emerga dal concorso. Assegnando due posti per anno, la scuola alla fine del triennio sarebbe di sei, numero sufficiente al bisogno de' nostri studi e non troppo gravoso per il bilancio, poichè non costerebbero più di 10 a 15 mila lire all'anno.

I concorrenti di quest'anno sono appunto sei; hanno tutti ottenuta la laurea l'anno scorso, e v'hanno tra essi due veneti, un piemontese, un toscano, un lombardo, un bolognese e un napolitano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 22 gennaio 1877

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a Mezzodì = 765.5

Termometro centigrado

Massimo = 11,6 — Minimo = 4.1

Umidità media del giorno

Relativa = 48 — Assoluta = 3,81

Vento dominante. Nord un po' forte.

Stato del cielo. Sereno e cirro-cumoli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Funerali del senatore De Gori a Firenze. — Togliamo dalla *Nazione* del 23:

Ieri mattina, presente cadavere, furono celebrati solenni funerali al conte senatore Augusto De Gori nella chiesa di Santa Maria Novella.

Intervenivano alla funebre cerimonia la famiglia dell'estinto, vari senatori e deputati, gran parte della nostra aristocrazia unita in legami di amicizia e di parentela con il defunto.

L'altra sera al solenne accompagnamento della salma dell'istinto, S. E. il ministro dell'interno erasi fatto rappresentare dal prefetto di Firenze. Il Senato era rappresentato da S. E. il principe Don Ferdinando Strozzi. La Direzione delle strade ferrate romane era rappresentata dal comm. direttore De Martino; il comm. Carlo Fenzi rappresentante il Consiglio delle strade ferrate romane; la Camera di commercio di Siena era rappresentata dal suo vice-presidente Cesare Bartalini; le strade ferrate meridionali erano rappresentate dall'ingegnere G. Marchese; la Camera dei deputati dal colonnello Mocenni, deputato di Siena al Parlamento; il Consiglio provinciale di Siena dal cav. Ottavio Casuccini-Bonci e dal cav. Enrico Ciaramelli; l'Accademia dei Fisiocritici di Siena dal cav. Luciano Banchi; il Comizio artistico fiorentino dallo statuario Ulderico Medici; il municipio di Sinalunga dal suo sindaco cav. Ulisse Orlandini.

Seguivano il corteggio, oltre le persone da noi accennate, i senatori Corsi, Montezemolo e Finocchietti; i deputati Barazzuoli e Nobili; gli assessori municipali marchesi Garzoni e Covoni; il procuratore generale alla Corte d'appello comm. Cesarini; gli statuari comm. Duprè e Sighinolfi; i signori Karo e Rubini, e il cav. Pratesi direttore della Società di Patronato dei minorenni corrigendi, con la fanfara dell'Istituto che suonava flebili sinfonie.

La salma sarà trasportata a Siena, avendo il conte prescritto che la sua salma riposi nel cimitero della Misericordia della sua città nativa.

Punto franco. — Il *Corriere Mercantile* annunzia che in data d'ieri fu firmato il decreto di concessione del Deposito franco a favore della Camera di commercio di Genova da mettersi in vigore il 1° prossimo febbraio.

Onorificenza. — Il conte di Panissera, prefetto di Palazzo, è stato insignito del grado di grande ufficiale della Legion d'onore.

Pazzo pel Trentino. — I giornali milanesi narrano il seguente fatto:

Un individuo percorreva la via Clerici, commettendo stranezze e pronunciando parole incomprensibili. Molti curiosi gli facevano codazzo. Come quello sconosciuto giunse in via San Dalmazio, si diede a gridare che era tempo di finirla coi riguardi diplomatici; che il Trentino doveva essere unito all'Italia, e che ciò era nel voto di tutti.

Alla vista del drappello dei civici pompieri, che si recava in quel mentre alla Scala per la prova generale dell'opera *Anna Bolena*, esclamò:

« Ecco l'avanguardia dell'esercito liberatore; io mi metterò alla sua testa, per essere dei primi ad inalberare il vessillo italiano sulle Alpi tirolesi! »

Due vigili urbani poterono a stento dissuadere quell'individuo dal seguire i pompieri, e con non minor fatica riuscirono a condurlo alla sua abitazione in via Monte Napoleone. Egli è certo Emilio Ser..., possidente, che nel 1866 era nella divisione Medici ed aveva preso parte alla guerra del Tirolo.

Bibliografia. — *Canossa, studi e ricerche* di A. Ferretti. — Reggio Emilia, tip. Torregiani 1876.

Il nome di questo celebre castello del medio-evo, del quale rimangono ora appena alcuni ruderi, richiama alla mente il punto più culminante della lotta tra l'impero ed il papato. Esso si collega coi nomi di Gregorio VII e di Enrico IV, i due formidabili antagonisti, ai cui fatti la storia dell'età media consacra le più famose sue pagine. Canossa non è soltanto per il sig. Ferretti il castello, dove la contessa Matilde ha ospitato Gregorio VII e dove Enrico IV si venne ad umiliare davanti al Papa ma è ancora l'abitazione principesca d'una famiglia illustre e potente, i cui destini l'autore confonde coi destini del castello, facendo la storia dell'una e dell'altro.

Il signor Ferretti non si limita a raccontare storie note, ma egli è andato cercando eziandio fuori dei libri italiani e tedeschi, cioè negli archivii, tutto ciò che vi poteva essere d'inesplorato ancora e di atto ad illuminare le vicende dei principi, che nel medio-evo fecero di Canossa la loro sede e la loro rocca. La sua narrazione è interessante, facile, piana. La sua frase non ricercata, ma bella nella elegante semplicità che l'autore ha procurato di conferirle.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 22 gennaio contiene:

1. Regio decreto 30 dicembre che approva la pianta numerica del personale amministrativo e tecnico della Giunta del censimento di Lombardia, col riparto in gradi e classi e colla distribuzione dei relativi stipendi.

2. Regio decreto 23 dicembre che sopprime il comune di Ubaga e lo unisce a quello di Borghetto d'Arroscia, provincia di Porto Maurizio.

3. Regio decreto 31 dicembre che approva la riunione, secondo la circoscrizione da pubblicarsi con decreto reale, degli uffizi metrici e degli uffizi del saggio dei metalli preziosi.

4. Regio decreto 31 dicembre che approva il ruolo organico del personale dell'Amministrazione centrale della guerra.

5. Regio decreto 17 dicembre che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Polla (Salerno).

6. Regio decreto 27 dicembre che sopprime i Monti frumentari esistenti in Pennabili (Pesaro) e nelle frazioni di Maciano e Soanne, e ne inverte i relativi capitali nella fondazione di una Cassa di prestanze agrarie a favore degli agricoltori ed industrianti meno agiati del luogo e con lo scopo di erogare la metà del reddito annuo della detta Cassa in opere di beneficenza.

7. Regio decreto 30 dicembre che approva un elenco di deliberazioni di deputazioni provinciali.

8. Regio decreto 10 gennaio che autorizza lo Stabilimento metallurgico di Piombino, sedente in Firenze, e ne approva lo statuto.

9. Concessioni di *exequatur* consolari.

10. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del Catasto, in quello dell'Amministrazione delle carceri e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

—

La Direzione generale delle Poste pubblica l'orario delle corse dei piroscafi postali olandesi fra Nieuwediep (porto d'Amsterdam) e Ba-

tavia, toccando Napoli, Porto Said, Suez e Padang, e determina il tempo utile per l'importazione in Roma delle corrispondenze con recapito suaccennato.

Inoltre la stessa Direzione generale delle Poste pubblica il seguente avviso:

« Le partenze dall'Inghilterra per l'America del Nord continueranno *anche per il mese di febbraio e fino ad avviso contrario* ad aver luogo da Southampton ogni martedì mattina e da Queenstown ogni mercoledì e sabato sera.

« Per conseguenza le corrispondenze per tutti i paesi dell'America del Nord e per quelli dell'America centrale cui l'Amministrazione degli Stati Uniti serve d'intermediaria, dovranno essere sempre impostate nei giorni indicati nell'avviso già pubblicato nel numero 293 della *Gazzetta Ufficiale* dell'anno scorso. »

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Ritirata oggi la domanda dell'appello nominale per la votazione della risoluzione intorno al passaggio alla discussione degli articoli della proposta di legge sugli abusi dei ministri dei culti, la Camera approvò per alzata e seduta un ordine del giorno dell'on. La Porta, nel quale prendevasi atto delle dichiarazioni del guardasigilli.

L'approvazione di quell'ordine del giorno fu preceduta da una discussione breve, ma assai confusa. L'on. La Porta che avea svolto un ordine del giorno puro e semplice sulla proposta sospensiva dell'on. Indelli lo ritirò, dopochè l'on. Indelli, accorgendosi che la questione aveva assunto carattere politico, desistette dalla propria mozione. L'on. Cairoli, in nome di altri deputati dell'estrema sinistra, svolse un ordine del giorno che poi ha ritirato, cedendo, suo malgrado, alle insistenze del ministero e dell'on. La Porta, i quali fecero ogni sforzo perchè la votazione cadesse su un ordine del giorno che lo stesso on. La Porta aveva proposto.

L'on. Sella dichiarò che parecchi dei suoi amici erano favorevoli al progetto di legge, altri contrari, ma che tutti avrebbero votato contro una proposta che implicasse questione di fiducia, non pregiudicando però, in alcun modo, i loro voti sulla legge.

L'on. guardasigilli rinnovò la promessa della presentazione del progetto di legge sul riordinamento delle proprietà ecclesiastiche e assicurò che il ministero userà la massima energia nella tutela dei diritti dello Stato. Accennò pure ad una modificazione che d'accordo colla Commissione avrebbe proposto per migliorare la formula dell'articolo primo.

Posto ai voti l'ordine del giorno dell'on. La Porta fu a grande maggioranza approvato e la Camera procedette alla discussione dell'articolo primo.

La modificazione proposta dal ministro e dalla Commissione tende ad esplicare il concetto che l'abuso del clero debba, per costituir reato punibile, essere in offesa e dispregio delle leggi dello Stato.

L'articolo fu combattuto con molta vivacità dall'on. Peruzzi, il quale fece una vera requisitoria contro tutto il progetto di legge. E fu pur combattuto dall'on. Corte con vigorosi argomenti.

Posto ai voti, venne approvato coll'emendamento della Commissione e del ministro.

Domani si discuteranno gli altri articoli del progetto di legge.

—

L'on. Morrone presentò oggi alla Camera la Relazione della Commissione che esaminò il progetto di legge per l'abrogazione dell'art. 49 della legge sui giurì.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Gli Uffici, nell'adunanza di questa mattina (23), hanno proseguito l'esame dei progetti di legge inscritti all'ordine del giorno della precedente tornata.

Gli Uffici 2, 3, 8 e 9 hanno approvato con raccomandazioni il disegno di legge per l'istituzione del Monte delle pensioni per gli insegnanti elementari; sono stati nominati a commissari i deputati Martini, Mazzoni, Bernini e Parente.

Gli Uffici 1, 5 e 8 hanno designato gli onorevoli Pissavini, Sprovieri e Corbetta a commissari dello schema di legge per modificazioni alla legge d'imposta sui fabbricati; il progetto è stato emendato in alcuni articoli; l'Ufficio 6 ha ultimata la discussione generale di questo progetto approvandolo in massima, al fine di perequare la tassa e di far servire l'aumento eventuale del suo prodotto a diminuzione l'imposta.

Tre Uffici, il 2, 3 e 9, hanno pure preso ad esame il progetto di legge sull'obbligo dell'istruzione elementare, che lo approvarono con alcune modificazioni: furono eletti a commissari gli onorevoli Martini, Mazzoni e Damiani.

L'Ufficio 3 incaricò inoltre i deputati Tajani e Di Cesarò dello studio preventivo dei vari [illegible] impiegati civili per riferirne all'Ufficio.

FUNERALI

del senatore prof. De Notaris.

Il trasporto della salma dell'illustre prof. De Notaris, senatore del Regno, avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 10 antimeridiane dall'Orto di S. Lorenzo, via Panisperna, piazza Cimarra, Istituto chimico e botanico.

Si è dovuto ritardare sino a domattina la funebre cerimonia per aver tempo di darne avviso a tutti gli amici del valente scienziato, il quale con la sua *Briologia italiana* ed altre opere poderose, ha contribuito all'incremento della botanica e alla gloria d'Italia. Eglino sarebbero stati dolenti di aver potuto rendere al loro collega quell'estremo tributo di riverenza e di affetto.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni quattordici, a cominciare da oggi stesso (23), per la morte di S. A. R. Maria Luigia Alessandrina di Sassonia, principessa di Prussia. »

ELEZIONI POLITICHE

del 21 gennaio 1877.

Langhirano — Inscritti 1095, votanti 551. Basetti D. Atanasio, eletto con voti 338. Paini avv. Ferdinando 206.

Ascoli — Inscritti 873, votanti 478. Dedominicis voti 263, Pacifici Mazzoni 205, nulli o dispersi 10. Ballottaggio.

PROCESSO

CONTRO LA *GAZZETTA D'ITALIA*

(*Dispacci partic. dell'*OPINIONE)

Firenze, 22 *gennaio*. — L'avvocato Spirito dice che Nicotera qualificò come rivoltosi due feriti a bordo, uno dei quali aveva deposto di essere stato ferito dai rivoltosi perchè non voleva scendere a Sapri. Anche due macchinisti dissero di essere stati violentati; l'interrogatorio di Nicotera li accusò. Uno impazzò e l'altro infermossi; liberaronsi per l'intervento inglese.

Alcuni superstiti di Sapri adducevano pure di essere stati violentati o ingannati. Nicotera dichiarò di averli informati della spedizione e di aver anche loro concesso di tornare a terra se volevano. Dalia, più umano, disse nella sentenza di aver molti creduto all'indulto reale. Ricorda che Taiani si era offerto a difendere l'onore di Nicotera. Eravene bisogno. Lo difese e fu poi calunniato. Nicotera è uomo senza cuore.

Firenze, 23 *gennaio*. — L'udienza è aperta alle ore 10 1/2.

L'avv. Spirito (della difesa), continuando il suo discorso incominciato ieri, osserva non aversi oggi, per molte ragioni, il coraggio di dire quanto dicevasi all'epoca del processo di Salerno. Tuttavia qualche testimone depose intorno alle voci di rivelazioni e della condotta non corretta di Nicotera.

Trova strano che, mentre tutta la stampa parlava allora di rivelazioni, oggi cinquanta testimoni mandati da Nicotera dicono non essersene parlato mai. Si dichiarò che il governo borbonico abbassava il carattere morale degli imputati politici. I Borboni non osarono di attaccare la moralità di Poerio, Settembrini, Agresti, Spaventa.

L'oratore lagnasi del telegramma relativo agli arresti di alcuni liberali dopo le prime dichiarazioni non più trovate. Rimprovera a Nicotera le percosse a Petracelli della Gattina, di cui ricorda il primo sospetto.

Firenze, 23 *gennaio*. — L'avvocato Spirito ricorda che Fanelli, alterco con Nicotera, lo ha chiamato spia. Cita una corrispondenza del *Giornale di Francoforte*, che riportava una parte dell'interrogatorio di Nicotera, e rammenta pure le severe parole di quel giornale contro il governo francese. La *Gazzetta d'Augusta* scriveva che Nicotera aveva buon umore perchè sperava che le rivelazioni gli fruttassero almeno la vita. Il giornale *Il Tempo*, chiamando incomplete le confessioni di Nicotera, osservava potersene attendere altre. La *Bilancia* di Milano scriveva che Nicotera aveva fatto rivelazioni complete. L'*Opinione* del 30 luglio 1857, riportandolo le parole del *Giornale di Francoforte*, diceva la notizia doversi accogliere con riserva. Però le rivelazioni accennate erano genuine.

Firenze, 23 *gennaio*. — Spirito, continuando, osserva che il *Diritto* accennando alla pubblicazione della *Gazzetta d'Italia*, disse quelle infami scritture essere state precedentemente pubblicate nei giornali di Francoforte. Le infami scritture erano parte autentica dell'interrogatorio di Nicotera.

Ricorda aver Nicotera dichiarato nella sua protesta di aver fatte le rivelazioni sui muratti sti non per gratificarsi i Borboni, ma per avvertire il paese. Il *Diritto* soppresse questa parte della protesta. L'*Opinione* che prima pubblicò la protesta, disse l'interrogatorio del 9 luglio foggiato da Pacifico e attribuito a Nicotera. Ma, l'interrogatorio era vero. L'*Unione* credendo l'interrogatorio foggiato da Pacifico, scagliavasi contro questo.

Firenze, 23 *gennaio*. — Spirito dice che Zizi scrisse l'interrogatorio di Nicotera [illegible] da Ajossa e Pacifico. Così [illegible] per un errore [illegible] chiamò tradimento le rivelazioni di Nicotera.

L'oratore osserva aver Nicotera falsamente dichiarato apocrife le cifre poste innanzi al nome nel foglio della fattura dei campioni, perchè sapeva avere avviato il tribunale a interpretarle.

Accenna aver Nicotera, nella protesta, primieramente rinnegato il primo interrogatorio, e poi quel periodo essere stato soppresso. Oggi tutti sanno che gli interrogatorii sono autentici.

L'oratore domanda una sentenza assolutoria che sia un omaggio alla giustizia e un atto di coraggio.

Sospendesi l'udienza.

Firenze, 23 *gennaio*. — Si riprende l'udienza alle ore 1 20.

Villa, avvocato della parte civile, combatte la storia di Simoni. Loda Mazzini e dice che senza lui Cavour non avrebbe fatto quanto fece.

Accenna all'interrogatorio del 2 luglio e dice Nicotera aver dichiarato soltanto quanto non si poteva negare. Le dichiarazioni all'ufficiale de' cacciatori sui murattisti prevenivano il paese fra Murat e il Borbone. Anche per l'oratore era meglio il Borbone. Nicotera nulla disse che compromettesse i suoi compagni.

Esamina l'interrogatorio del 9 luglio, e dice che Nicotera volle deviare le investigazioni del tribunale e impaurire il Borbone. Quanto dichiarò era noto e indiscutibile.

L'avv. Villa, esaminando le carte di Pisacane, non trova che il Nicotera dicesse qualcosa che potesse illuminare i giudici istruttori nella procedura. Anzi Nicotera tolse il modo di interpretare le cifre.

Nega che Nicotera nuocesse al Gallotti, alla famiglia Romano, ai Padulesi e all'equipaggio del *Cagliari*.

Il biglietto dei macchinisti mostrava inutile la resistenza. Nicotera disse la verità dichiarando che nessuno era stato ingannato nè violentato. La difesa si è posta in contraddizione, prima negando importanza alla cospirazione murattista, poi rimproverando Nicotera di averla rivelata.

Nega che Sifflotti e Catapani siano stati arrestati per le dichiarazioni di Nicotera. Ricorda che Petruccelli non trovò nulla contro di lui.

L'oratore dichiara che è stanco, e il tribunale rinvia l'udienza a domani.

—

Il *Temps* pubblica il seguente comunicato:

« La notizia data da qualche giornale che siensi manifestati dei dissensi tra il presidente della repubblica ed il presidente del Consiglio a proposito delle grazie da concedersi ai condannati della Comune, è priva di fondamento. La questione non è ancora stata trattata nel Consiglio dei ministri.

« Il ministro dell'interno si occupa ora con molta attività delle disposizioni nel personale dei sottoprefetti. Il lavoro è molto innanzi e pressochè terminato. Si crede che possano queste disposizioni essere pubblicate nel *Journal Officiel* verso la fine di questo mese. »

—

Si legge nella *Correspondance bleu*:

« Le notizie pervenuteci dalla Spagna sono assai gravi. Quattromila gendarmi ricevettero dal governo spagnuolo l'ordine di partire immediatamente per la Biscaglia e per la Navarra, dove la situazione è tale che le città stesse dimostratesi ostili alla causa carlista durante l'ultima guerra, manifestano oggi dei sentimenti sfavorevoli al governo di Alfonso XII.

« Numerosi arresti ebbero luogo a Bilbao ed a San Sebastiano. I giovani compresi, per l'età loro, nel reclutamento, fuggono sopra le montagne. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 22. — La *Corrispondenza politica* smentisce che il conte Zichy, ambasciatore a Costantinopoli, abbia assistito al pranzo di gala offerto dai turchi agli studenti ungheresi. Al contrario, prima ancora dell'arrivo della deputazione ungherese, gli uomini di Stato turchi furono informati che la deputazione non aveva alcun mandato e che non rappresentava che se stessa. L'ambasciata d'Austria-Ungheria mantenne strettamente questo punto di vista.

I rappresentanti delle tre potenze del Nord partiranno probabilmente insieme martedì da Costantinopoli.

Parigi, 22. — I giornali dicono che, malgrado gli attacchi dei giornali di Berlino le relazioni fra la Francia e la Germania continuano ad essere buone.

La Camera eleggerà giovedì la Commissione del bilancio.

Londra, 22. — Gladstone, rispondendo oggi ad una Deputazione, disse di credere che lord Salisbury non sia personalmente da biasimarsi per l'insuccesso della Conferenza; soggiunse che, avendo la Porta respinto le domande mitigate, le proposte future sarebbero indegne di essere prese dall'Europa in considerazione. L'Europa non doveva fare alla Turchia delle raccomandazioni senza avere l'intenzione di insistere. Ora la questione importante è di sapere se la Porta avendo vergognosamente mancato alle sue promesse, debba continuare a godere i vantaggi dei trattati del 1856. L'Inghilterra ha una seria responsabilità in questo affare, e il governo deve informare il paese delle conseguenze dell'insuccesso della Conferenza. Gladstone conchiuse dicendo che egli non vuole riprendere la direzione del partito liberale.

Washington, 23. — Un messaggio del presidente Grant alla Camera dei rappresentanti giustifica l'impiego delle truppe del Sud, durante le elezioni, come un fatto costituzionale e necessario per mantenere l'ordine pubblico e per fare rispettare gli elettori.

Molte petizioni furono spedite al Congresso, domandando che esso approvi la proposta del Comitato delle due Camere per sciogliere la quistione presidenziale. I deputati democratici la appoggiano, i repubblicani si mostrano meno favorevoli. Credesi che il Congresso adotterà la proposta del Comitato.

New-York, 23. — Il vapore *Lotus* parte per Costantinopoli con un carico d'armi del valore di 1,750,000 dollari.

Atene, 22. — Nove vascelli da guerra corazzati, comandati dal vice-ammiraglio Drummond, giunsero al Pireo.

Il duca e la duchessa di Edimburgo, lord Salisbury e sir H. Elliot sono attesi domani.

Londra, 23. — Il *Times* conferma che la Serbia desidera di fare la pace colla Turchia e dice che essa domandò la mediazione dell'Inghilterra.

Il *Times* dice che la Turchia non richiamerà immediatamente i suoi ambasciatori.

Vienna, 23. — Il Comitato della Camera dei deputati approvò l'accomodamento fra l'Austria e l'Ungheria riguardante le ferrovie del Sud, facendo alcune riserve riguardo all'indennità pel riscatto delle linee lombardo-venete.

Pietroburgo, 23. — Il *Monitore* pubblica il bilancio approvato pel 1877.

Le entrate ordinarie ascendono a rubli 570,777,802 d'argento e le spese a 570,769,280.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	22	23
Rendita Italiana 5 0/0	74 35	74 75
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	78 60	78 90
Detto Rothschild	78 17	78 40
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

23 gennaio 1877 (ore 11 1/2 antim.)

La buona chiusura di Parigi di ieri e la fermezza dei corsi dei boulevards impressionarono la nostra Borsa odierna molto favorevolmente, e la Rendita, che ieri sera veniva ceduta a 76 92 1/2, esordiva stamane 77 05 fine mese, progredendo fino 77 12 1/2, al qual prezzo terminava con denaro

Per contante si fece 77.
In rialzo i prestiti Pontifici.
Cattolico 78 90 a 79.
Blount 78 40.
Rothschild 79.
Il Turco 12 90 a 12 95.
Ribassati i cambi.
Francia 3 mesi 107 75.
Id. *chèques* 108 55.
Londra 3 mesi 27 21.
Oro 21 74.

(Ore 4 1/2 pom.)

Poco variata la Rendita, che si teneva tra 77 12 1/2 e 77 10 fine mese.
Il Turco 12 85 nominale.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — La temperatura straordinariamente mite, e perciò nocevole alla campagna, nonchè le complicazioni delle vicende politiche infinisconc a dare ai grandi mercati una tendenza ad operare con molta cautela ed a sostenere i prezzi. I mercati di minore importanza, benchè non seguano in tutto quelli regolatori, nè sono però, in genere, rimorchiati.

Prima di sabato sapremo come sia stata proibita l'esportazione del grano e del bestiame dalle provincie del Danubio.

Le piazze di consumo del Napoletano sono sempre sprovviste di grano per la mancanza di approdi, ed anche perchè quel poco che giunge sia con vapori, sia con velieri, è diretto ad altri porti del regno, non volendo i possessori recedere dalle alte pretese. Intanto i prezzi dell'ottava furono in calma perchè i compratori non vogliono pagare ciò che domandano i venditori.

Ecco i prezzi praticati per le diverse qualità:

Grani teneri Braila da D. 5,70 a sei il cant. secondo il merito e condizioni d'uso.

Maioriche di Puglia domandate da ducati 6,80 a 6,90 senza venditori, Bianchette da 6,90 a 7,20 cant. Le altre qualità tenere hanno conservato i corsi dell'ottava precedente.

Grani duri di Sicilia Trestine da ducati 5.60 a 5,80 cant. Id. Real forte da D. 6,30 a 6,40 cantaio; le qualità estere sono scarsissime e quelle poche che rimangono non ebbero variazioni dall'ottava precedente; granoni da lire 18 a 18,50 il quintale.

In Francia la settimana passò con una temperatura piuttosto umida; vi fu un leggero abbassamento nel termometro, e si spera ormai vicino l'inverno.

I mercati granari dell'ottava sono stati più o meno disturbati dal tempo cattivo; però il calato dei grani fu molto regolare. Ma gli agricoltori si mostrarono ugualmente tenaci come per il passato.

Da parte loro i mugnai che sembrano oggigiorno bene provvisti di grano e farina, domandarono assai poca cosa. Insomma, affari limitati e prezzi invariati sui principali mercati.

Sopra 102 mercati granari, 16 segnano aumento, 4 tendenza al rialzo, 20 fermezza, 49 nessuna variazione, 3 calma, 2 tendenza al ribasso, 8 ribasso.

I prezzi del grano sono nei dintorni di Parigi da fr. 27 50 a 28 50. Nei dintorni del Nord, cioè a dire in Piccardia si pratica talvolta sino a fr. 29 il quintale. Pianure del centro sino a fr. 22 50 l'ettolitro per belle qualità scelte. Sud-Est, Mezzodì e Sud-Ovest da fr. 22 a 23 gli 80 chilogr.

Le farine a Parigi, nei suoi dintorni ed in tutto il Nord, valgono da fr. 60 a 63 e si vendono da 3 a 4 fr. meno nel Centro.

I grani minuti non variarono sensibilmente.

Sul mercato parigino le farine da commercio non subirono variazioni sensibili. Il mese corrente oscillò tra fr. 64 e 64 50, i 4 mesi da marzo tra fr. 66 e 66 60.

Questa quasi immobilità dei prezzi è da attribuirsi alla quasi nullità d'affari.

Agli attuali corsi regna riserva d'ambe le parti. I compratori trovano i prezzi troppo elevati e pensano che non v'è da guadagnare, ed i venditori temono per la fine della campagna un aumento che le circostanze ulteriori potrebbero determinare.

Marsiglia, Bordeaux e Nantes sono calmi.

Passarono lo stretto dei Dardanelli: 35 bastimenti carichi di grano: 17 erano diretti per Marsiglia.

Ad Anversa gli affari sono calmi; la Germania segna prezzi in sostegno.

Olii. — Sempre sostenuti e sempre maggiori pretese da parte dei possessori.

A Diano Marina con affari limitati i fini e sopraffini vecchi bianchi si venderono da L. 145 a 160 al quintale; i mangiabili da L. 135 a 140, i nuovi costi di montagna da L. 130 a 135, i lampanti in pila da 135 a 140, e i lavati da 92 a 94.

A Porto Maurizio l'anno nuovo ha incominciato assai calmo, e tuttora si mantiene in tale posizione, malgrado che i depositi siansi alquanto assottigliati e che il prodotto del nuovo raccolto sia risultato insignificante.

Transazioni assai difficili per le esorbitanti pretese dei possessori. Mercato languido e depresso.

Ecco i prezzi della nostra piazza:

Sopraffini bianchi	L.	165	170	175	—
Fini pagliati	»	150	155	—	—
Mangiabili buoni	»	140	145	—	—
» andanti	»	120	125	130	135
Cime	»	97	98	99	—
Lavati	»	85	36	—	—

A Genova i Taranto mezzo fini furono pagati da lire 123 a 131, e i Calabria da lire 110 a 111.

A Lucca i nuovi mangiabili da lire 138 a 150.

In Arezzo da lire 115 a 127 all'ettolitro fuori dazio.

A Napoli leggiero ribasso. Il Gallipoli in contanti fu contratto a lire 103 43, e per marzo a lire 104, e per il Gioia a lire 102 65 in contanti, a lire 103 60 per marzo.

A Bari e Barletta prezzi invariati.

A Messina la settimana chiuse con qualche reazione.

I pronti si quotarono a lire 105 95 i 110 chilogrammi, e per marzo, aprile a lire 105 37.

A Trieste rialzo nelle qualità comuni, e prezzi stazionari per le altre.

Gli olii italiani fini e sopraffini uso tavola in botti furono trattati da fior. 66 a 68 il quintale; del levante a fior. 47, e di Dalmazia da 46 a 47.

A Marsiglia gli olii di Toscana si smerciarono da fr. 170 a 220 i 100 chil., e quelli di Bari da 135 a 155.

Vini. — Il commercio del vino si può dire pel momento stazionario. Da una parte la domanda esiste, ma non troppo attiva: i compratori sembrano sperare che passato il carnovale ed all'aprirsi della nuova stagione, i detentori dei vini diventeranno più trattabili. Questi, dal canto loro, basandosi sulla tenuità dei depositi tuttora esistenti, non solo si mantengono fermi sulle loro alte pretese, ma sperano anche di migliorarle, mercè l'aumento del consumo che si verifica sempre in primavera ed in estate.

Il nostro mercato è un po' più animato, le provviste meglio fornite ed i compratori discretamente numerosi.

Sulla piazza di Torino si vendettero ettolitri 880, così suddivisi: barbèra ettol. 160, grignolino 170, freisa 220, uvaggio 330.

Contribuirono in maggiore o minore quantità a provvedere questa merce i circondari di Casale, Asti, Alba, Alessandria e Torino.

Nei prezzi a Torino non si segnano variazioni, ma maggiore tendenza alla fermezza che alla debolezza. I barbèra ed i grignolino si trattarono da L. 54 a 64, secondo le qualità, in media L. 59 all'ettol. Per freisa ed uvaggio si fece sempre da L. 46 a 52, in media 49 all'ettol.; quindi le medie generali rimasero in L. 44 90 all'ettolitro, e 22 40 alla brenta fuori della cinta daziaria.

A Napoli la settimana scorse senza variazioni tanto per le qualità paesane che per quelle di Puglia e Sicilia. Le molte provviste dei cantinieri non permettono per ora attivi affari; i prezzi debbono ritenersi in tutto simili a quelli lasciati pel finire di dicembre.

In Toscana i vini rossi nuovi da pasto da L. 35 a 55 per soma fiorentina.

A Roma il vino viterbese da L. 11 a 15 il barile.

A Lecce le vendite dei vini si sono rallentate; lo stesso è avvenuto nella provincia, dove non si fanno che limitatissime vendite pel puro consumo. In alcune località i produttori hanno già fin d'ora venduto a negozianti dell'Alta Italia il vino nuovo della futura vendemmia di quest'anno 1877. Lungo la ferrovia da Bari ad Ostuni si vendono vinetti superbi ed alcoolici da L. 20 a 25 l'ettolitro.

Vini del 1876 L. 35 a 40 all'ettol.

La posizione dei grandi mercati francesi è invariata; i corsi sono stazionari con affari pel solo consumo che si provvede piuttosto largamente.

Sul mercato di Parigi le buone qualità del Mezzodì ben colorite sono preferite a quelle del Centro.

Si vendono correntemente i buoni Roussillon 15, gradi, da franchi 50 a 55 l'ettolitro; i Narbonne, prima qualità da 40 a 45 l'ettolitro; i Montagne, prima qualità, da 35 a 40 l'ett.; il tutto al deposito.

I vini da travaso fanno per la prima qualità da fr. 155 a 160 i 125 litri in Parigi.

Caffè. — Quantunque gli affari siano stati generalmente poco importanti, i prezzi si mantennero bastantemente sostenuti e favorevoli ai venditori.

A Genova i Bahia si venderono a L. 103 i 50 chilogrammi; i Santos belli a L. 122, e i Santos comuni a L. 113.

Nelle altre piazze della penisola le vendite furono ristrettissime, e i prezzi in media furono i seguenti: Rio da 290 a 306 al quintale, secondo merito; S. Domingo da L. 290 a 305; Portorico da L. 350 a 380 e il Cejlan piantagione da L. 370 a 380.

All'estero pure il movimento non ebbe grande importanza, ma si ebbero da per tutto prezzi molto sostenuti, ed anche in rialzo, specialmente a Londra e all'Havre.

A Marsiglia il Baily scelto fu venduto a fr. 102 i 50 chilogrammi; il Malabar a fr. 132; il Rio da fr. 85 a 117, il Porto Cabello a franchi 114,60, e il Santos a fr 100.

All'Havre il Capo a consegnare da fr. 107 a 110, il Rio non lavato da fr. 85 a 87, e i Santos non lavati a fr. 115.

Zuccheri. — Durante l'ottava quasi tutti i principali mercati trascorsero in calma e deboli e chiusero molto pesanti, specialmente per le qualità greggie. Anche l'offerta non fu molto abbondante, forse perchè domina tuttora la credenza, che il genere mantenendosi scarso, possa in breve rialzarsi.

A Genova i greggi Bonarse biondi aridi si venderono da L. 75 a 78 i 100 chilogrammi al deposito; i greggi Perù a L. 74, i raffinati Olandesi a L. 101, i raffinati della Ligure Lombarda a 136.

Nelle altre piazze principali dell'interno i raffinati olandesi e francesi variarono da lire 130 a 134 i 100 chil. sdaziati.

Sete. — Le difficoltà che incontra tuttora la sistemazione della questione orientale, contribuirono anche in questa settimana a prolungare la stagnazione che domina da qualche tempo nella massima parte dei mercati serici. Le domande infatti sono così fredde che raramente approdano a qualche conclusione, malgrado la arrendevolezza dei possessori.

La fabbrica pure, a cui spetterebbe oggi la parte principale nel movimento serico, vedendo sempre più ritardarsi e restringersi le commissioni, si trova costretta a ridurre la sua produzione, e quindi non acquista che pochissimo.

A Milano gli organzini classici 18/22 si venderono a lire 120 il chilogramma, i sublimi da lire 115 a 117, i correnti da lire 112 a 114 e i buoni correnti da lire 109 a 111. Nelle greggie le classiche 9/11 s'aggirarono sulle lire 112 e le trame 20/24 da buone correnti a balle da lire 108 a 112.

A Torino le transazioni furono scarse negli articoli greggi e pochissime nei lavorati con lieve ribasso nel prezzo, ma meno accentuato nelle greggie, perchè qualche bisogno urgente di filanda le rende ricercate e sostenute. Le greggie di altre provincie 10/12 (3° ordine) furono trattate a lire 95, id. 11/13 (1° ordine) lire 112 e di 2° ordine lire 105. Gli organzini Piemonte semplice lavoro 22/24 lire 117 e 24/26 lire 116.

Gli altri mercati serici dell'interno trascorrono affatto inoperosi.

All'estero affari generalmente scarsi per le solite incertezze prodotte dalla questione d'Oriente.

Cotoni. — La sensibile riduzione delle entrate nei porti americani, la diminuzione degli arrivi nei principali centri di consumo, nonchè la riduzione dei depositi, contribuirono anche in questa settimana a mantenere i prezzi sostenuti e con tendenza al rialzo.

A Genova si fecero diverse vendite con aumento di circa una lira sui prezzi dell'ottava scorsa.

A Milano, essendosi fatti molti acquisti nelle settimane precedenti, l'ottava trascorse calma e con tendenza a realizzare da parte dei possessori.

I Mazzara, Castellamare e Biancavilla si venderono da lire 87 a 89 i 50 chilogrammi, i Terranova da lire 80 a 82, gli America Middling da lire 100 a 102, gli Adena e i Salonicco indigeni da lire 78 a 82.

All'estero i mercati trascorsero generalmente attivi e con prezzi sostenuti.

A Liverpool il Middling Orleans si spinse fino a den. 7 1/4 e le altre qualità aumentarono in proporzione.

A Manchester, in seguito al rialzo di Liverpool, i produttori furono costretti ad aumentare i loro prezzi, ma l'impulso non essendo stato impartito dal consumo, ma dalla speculazione, la settimana trascorse agitatissima e con affari difficili.

All'Havre vendite regolari e prezzi fermi. Il Luigiana buono ordinario per maggio-giugno fu quotato a fr. 86 i 50 chilogrammi.

A Nuova York il Middling Upland pronto fu quotato a cent. 13 e i cotoni in arrivo aumentarono di 1/4 a 5/16 di cent.

FIRENZE	22	23
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 72 c	21 70 c
Londra 3 mesi	27 27 »	27 24 »
Francia a vista	108 95 v	108 75 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	806 — a	805 — a
Azioni Banca Nazionale	1995 — »	2005 — a
Strade ferr. meridionali	328 — »	330 — »
Obbligazioni dette	228 —	228 1/2
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	628 —	— —
Banca Generale	— — a	635 1/2 a

Osservazioni

	22	23
Rendita italiana 5 % god. 1 luglio 1876	76 65 — f.	77 10 — f.

PARIGI (ore 3 35 pom.)	22	23
Rendita Francese 3 0/0	71 90	72 02
» » 5 0/0	107 10	107 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 10	71 15
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	155 —	153 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	220 —	230 —
Ferrovie romane, azioni	63 —	64 —
Obbligazioni lombarde	226 —	227 —
Obbligazioni romane	233 —	235 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 —	25 14 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/4
Consolidato inglese	95 3/4	95 3/4

VIENNA	20	22
Mobiliare	141 80	142 40
Lombarde	74 50	74 50
Banca Anglo-Austriaca	78 25	77 60
Austriache	242 —	240 —
Banca Nazionale	808 —	808 —
Napoleoni d'oro	9 98	9 96 —
Argento	117 65	117 —
Cambio su Parigi	49 10	49 40
Cambio su Londra	125 20	124 70
Rendita Austriaca	67 75	67 70
» » in carta	61 20	61 25
Union-Bank	53 50	53 —

BERLINO	20	22
Austriache	395 —	390 50
Lombarde	122 —	121 —
Mobiliare	231 50	231 —
Rendita Italiana	71 —	71 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	20	22
Cons. ingl.	da 95 3/8 a 95 1/2	da 95 3/4 a 95 7/8
Rendita it.	» 70 — a — —	» 70 5/8 a 70 3/4
Spagnuolo	» 12 — a — —	» 11 7/8 a — —
Turco	» 11 1/2 a 11 5/8	» 11 3/4 a 11 7/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 49 3/8 a 49 1/2	» 50 1/4 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Tipografia dell'Opinione